

**Pratica ARPAE – AAC Metropolitana n. 10282/2020
PROCEDURA VAS/ValSAT art. 18 LR 24/2017**

Istruttoria di VAS/ValSAT sul Procedimento unico ex art. 53 LR 24/2017 per la realizzazione del parco archeologico tematico di età medioevale “Vivere nel Medioevo” a San Giovanni in Persiceto

Autorità competente: Città metropolitana di Bologna

Autorità procedente: Comune di San Giovanni in Persiceto

RELAZIONE ISTRUTTORIA

Premesso che:

- in data 23/12/2019, in atti al PG/2019/197038, il Comune di San Giovanni in Persiceto ha comunicato la indizione della Conferenza dei Servizi decisoria, in forma simultanea e in modalità sincrona ai sensi del comma 7 dell'art. 14 bis e dell'art. 14 ter della Legge 241/90 per l'approvazione del progetto e della correlata proposta di variante allo strumento urbanistico secondo le modalità previste dall'art. 14-bis l. n. 241/1990, nell'ambito del procedimento urbanistico vigente ai sensi dell'art. 53 della LR 24/2017;
- in data 30/01/2020, con comunicazione in atti al PG/2020/14833 e successivamente con PG/2020/22356 la Città Metropolitana di Bologna ha inviato al Comune di San Giovanni in Persiceto una richiesta di integrazioni documentali nell'ambito della Conferenza dei servizi convocata in forma simultanea e modalità sincrona, ai sensi dell'art. 14, L. n. 241/1990 e ss.mm.ii.

In particolare, in merito alla completezza sugli aspetti urbanistici:

- valutazione del richiamo di utenti previsto e dei conseguenti impatti, con la valutazione dei flussi di traffico indotti, anche tenendo conto della futura presenza del collegamento ciclopeditonale;
- approfondire la rete di percorsi ciclabili e pedonali in relazione con la rete ciclabile metropolitana, data la vicinanza al comparto della ciclovia Eurovelo 7, che nel suo tratto all'interno della Città metropolitana di Bologna fa parte della rete strategica del biciplan metropolitano, e a un ulteriore percorso di collegamento fra i centri abitati di San Giovanni e Cento parte della rete integrativa;
- evidenziare il possibile collegamento pedonale tra la fermata di tpl esistente sulla via Cento e l'accesso al comparto e specificare se il parcheggio dell'adiacente area produttiva potrà essere utilizzato come parcheggio a servizio del villaggio o se è prevista la costruzione di altre aree parcheggio.

Ai fini della valutazione ambientale:

- rispetto al Piano di Gestione Rischio Alluvioni (P.G.R.A.), considerando che l'ambito in esame ricade in aree potenzialmente interessate da alluvioni poco frequenti P2 sia rispetto al reticolo secondario che al reticolo principale si richiede la predisposizione di un'adeguata valutazione idrologico-idraulica che dimostri il non aumento del rischio idraulico. In tale valutazione dovrà essere espresso un chiaro parere relativo alla fattibilità delle opere in progetto e se necessario dovranno essere prescritti tutti quegli interventi finalizzati alla riduzione del rischio idraulico;
- rispetto alle prescrizioni d'incidenza ambientale si richiede un approfondimento anche cartografico sulle opere di mitigazione e le tempistiche, per quanto riguarda le barriere

schermanti e di separazione fisica tra il parco tematico e la parte rimanente del nodo ecologico, e di quelle di compensazione, che consistono nella realizzazione di un neoecosistema compensativo in prossimità del nodo ecologico e in adiacenza al corridoio ecologico costituito dal canale di San Giovanni; alla luce di tali prescrizioni, indicare il periodo di realizzazione e la durata del cantiere;

- indicare in planimetria le DPA dell'elettrodotta;
- indicare nel documento di Valsat come verranno gestite le acque reflue.

In merito alla riduzione del rischio sismico si richiede un elaborato geologico-sismico integrativo;

- in data 16/03/2020, con comunicazione in atti al PG/2020/41488, il Comune di San Giovanni in Persiceto ha inviato le integrazioni richieste comunicando altresì di aver provveduto a termini di legge al deposito del progetto finalizzato all'acquisizione delle osservazioni, e che nel periodo di deposito non sono pervenute osservazioni;
- in data 15/05/2020, con comunicazione in atti al PG 24816 della Città metropolitana, il Comune di San Giovanni in Persiceto, al fine di dar seguito agli adempimenti di competenza della Città metropolitana, ha trasmesso i pareri definitivi degli Enti e ha indetto la seduta conclusiva della Conferenza dei Servizi decisoria per il giorno 18 giugno 2020;
- Nell'ambito del suddetto procedimento, la Città metropolitana è chiamata ad esprimere, oltre alle valutazioni in materia urbanistica e al parere in merito alla compatibilità delle previsioni del Piano con le condizioni di pericolosità locale del territorio, anche il Parere motivato di cui all'art. 15, comma 1, D.Lgs. n. 152/20016 sul documento di Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale (Valsat), Ai sensi dell'art. 19, comma 4, L.R. n. 24/2017
- Poiché, come previsto ai sensi dell'art. 19, comma 4, L.R. n. 24/2017, il Parere motivato sopra richiamato è subordinato alla acquisizione del parere di ARPAE relativamente alla sostenibilità ambientale delle previsioni dello strumento urbanistico in esame, con comunicazione del 25/05/2020 in atti al PG/2020/75182, la Città metropolitana ha richiesto ad ARPAE - AACM la predisposizione della Relazione istruttoria propedeutica al Parere motivato, recante la proposta di parere in merito alla valutazione ambientale, entro la data del 03/06/2020;
- sono pervenuti i seguenti pareri dei soggetti competenti in materia ambientale come individuati dalla Autorità competente:

HERA (parere del 16/01/2020, allegato al PG 24816/2020 della Città metropolitana);

Azienda USL di Bologna (parere del 03/03/2020 allegato al PG 24816/2020 della Città metropolitana);

ARPAE Sezione prov.le di Bologna (parere rilasciato verbalmente in sede di Conferenza dei Servizi, verbale della seduta del 15/01/2020 in atti al PG n. 24816/2020 della Città Metropolitana);

Consorzio della Bonifica Burana (parere del 21/01/2020 e parere del 15/05/2020 allegati al PG 24816/2020 della Città metropolitana);

Regione Emilia-Romagna – Servizio Aree protette Foreste e Sviluppo della montagna (comunicazione allegata al PG 24816/2020 della Città metropolitana);

Regione Emilia-Romagna – Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile (parere del 07/04/2020 allegata al PG 24816/2020 della Città metropolitana);

Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio (parere del 13/01/2020, allegato al PG 24816/2020 della Città metropolitana);

E-Distribuzione (parere del 16/01/2020 allegato al PG 24816/2020 della Città metropolitana);

Città di Castelfranco Emilia (parere del 16/01/2020 allegato al PG 24816/2020 della Città

metropolitana);

Comune di Cento (FE) (comunicazione del 07/01/2020 allegata al PG 24816/2020 della Città metropolitana);

tutto ciò premesso, si esprime di seguito la valutazione in merito agli effetti ambientali della realizzazione del parco archeologico tematico di età medioevale “Vivere nel Medioevo” a San Giovanni in Persiceto.

SINTESI DEI DOCUMENTI PUBBLICATI

(RELAZIONE ILLUSTRATIVA - RAPPORTO AMBIENTALE - PIANO DI MONITORAGGIO)

OGGETTO della variante

La Regione Emilia Romagna, al fine di perseguire gli obiettivi di tutela del patrimonio culturale e delle tradizioni storiche del territorio e le finalità di promozione e sostegno della cultura, promuove lo sviluppo del turismo quale settore strategico di sviluppo economico, sostenibile e sociale del territorio regionale. Riconoscendo in tale ambito il valore degli attrattori culturali, concede al Comune di San Giovanni in Persiceto un contributo straordinario pari ad €1.000.000 per la realizzazione di un parco tematico archeologico di età medievale.

In base ai criteri definiti il parco tematico archeologico di età medievale dovrà essere realizzato su aree e beni di proprietà del Comune di San Giovanni in Persiceto o comunque di proprietà pubblica in disponibilità dello stesso fino al 31/12/2029.

Inoltre lo schema di convenzione prevede che non siano ammesse variazioni sostanziali al progetto ammesso a contributo. Potranno essere approvate varianti al progetto qualora restino inalterati gli obiettivi originari.

Il progetto ammesso a contributo prevede la ricostruzione di un parco archeologico tematico di età medioevale con le caratteristiche di seguito descritte. Negli anni 1994-1997, in località Crocetta nel Comune di Sant'Agata, è stato messo in luce un insediamento di un villaggio cui si distinguono una prima fase di IX-X secolo e una seconda fase di X-XI se-colo. Tutti i materiali archeologici rinvenuti nel villaggio sono stati musealizzati presso il Museo Archeologico Ambientale di San Giovanni in Persiceto. Il progetto di ricostruzione di un parco archeologico tematico di età medievale nel territorio persicetano parte dal presupposto di valorizzare il grande patrimonio storico, culturale e paesaggistico-ambientale del territorio, che ha fatto parte della sua storia e trova la sua giusta soluzione proprio in una innovativa e ambiziosa ricostruzione, unica nel suo genere, in quanto ad oggi, non esistono confronti simili su tutto il territorio nazionale.

L'obiettivo di questo progetto è la realizzazione di un grande parco tematico archeologico/museo open air con una forte vocazione didattica, ma ricostruita sulla base dei dati di scavo del villaggio altomedievale indagato a Crocetta, restituendo una sorta di grande spaccato di vita quotidiana per il grande pubblico a livello nazionale e internazionale, per studenti delle scuole di ogni genere e grado, promuovendo così il territorio su vasta scala con una proposta turistica innovativa, capace di offrire un patrimonio da ammirare e da vivere.

Dalle indagini archeologiche, dagli scavi e dagli studi si evidenzia come l'ambiente di pianura nel medioevo era caratterizzato da ampi tratti di foresta che potevano essere perennemente o temporaneamente allagati. In questo ambiente sorgevano nuclei abitati dove la presenza e l'uso delle vie d'acqua erano il motivo ricorrente. Per la ricostruzione del parco tematico archeologico di età medioevale doveva essere trovato un ambito che avesse le caratteristiche a fornire lo scenario più adatto. L'area è stata individuata nei bacini di lagunaggio dismessi dell'ex zuccherificio di San Giovanni in Persiceto presso via Cento, area di proprietà comunale. L'area proposta per la

ricostruzione del parco tematico archeologico di età medievale si trova a nord del centro abitato del Capoluogo. Confina a sud con il depuratore e con il comparto produttivo denominato “Ex-Zuccherificio”, ad est con il canale San Giovanni e la via Cento e a nord – ovest con la zona agricola, identificata al Foglio 62 Mappale 150 (limitatamente alla parte ovest del mappale).

VARIANTE AL PSC

Nella Tavola 1 “Classificazione del territorio ed assetto delle infrastrutture” del PSC vigente l’area è destinata ad “Attrezzature tecnologiche (URB)”, in quanto la previsione era quella di destinare l’area all’ampliamento del depuratore. Tale previsione di ampliamento è ormai superata, in quanto l’ampliamento del depuratore sarà localizzato nel mappale dove oggi insiste il depuratore stesso.

Data la particolarità dell’area (interessata dalla disciplina delle zone umide art. 48 delle NTA del PSC e dei nodi ecologici art. 40 delle NTA del PSC) e data la natura del progetto di ricostruzione del parco archeologico di età medioevale che richiede un ambiente caratterizzato da tratti di foresta perennemente o temporaneamente allagato per l’area, limitatamente al mappale 150 del Foglio 62, si definisce la destinazione urbanistica a “Dotazione Ecologica (DOT_E)”. La disciplina degli ambiti di Dotazioni ecologiche è definita all’art. 64 delle NTA del PSC. Viene disciplinato che l’area oggetto di variante, pur essendo una DOT_E, non matura indici edificatori.

All’art. 64 “Dotazioni Ecologiche (DOT_E) delle NTA del PSC viene aggiunta la frase:

“Nell’area identificata al foglio 62 mappale 150, oggetto del Procedimento Unico n. 2 ai sensi dell’art.53 della L.R. 24/2017 per la ricostruzione di un villaggio medioevale, non è prevista l’assegnazione di indici edificatori.”

Sull’area interessata dal progetto gravano i seguenti vincoli:

- Nodi ecologici, zone di rispetto dei nodi ecologici complessi, corridoi ecologici (Artt. 40, 40.1,40.2, 40.3, 40.4 NTA del PSC);
- Zone umide (art. 48 PSC del PSC);
- Zone di tutela degli elementi della centuriazione (Art. 24 NTA del PSC);
- Limiti di rispetto degli elettrodotti MT (Art. 75 NTA del PSC);
- Limiti di rispetto dei depuratori (Art. 75 NTA del PSC);
- Centro Abitato (art. 70 NTA del PSC);
- Zone di particolare protezione dall’inquinamento luminoso (art. 77bis NTA del PSC)

Si rende necessario aggiornare la tavola T2 del PSC “Tavola dei vincoli” al fine di adeguare il vincolo di rispetto del depuratore alla nuova zonizzazione dell’area.

Nella Tavola 3 “Sistema della Rete Ecologica” si può verificare che l’area è un nodo ecologico semplice di Miglioramento. In base al comma 3 dell’art. 40.1 delle NTA del PSC è stata predisposta una valutazione di incidenza al fine di valutare la compatibilità ambientale degli interventi previsti con il progetto della ricostruzione di un parco archeologico tematico di età medievale.

VARIANTE AL RUE

La parte del mappale interessata dal progetto di ricostruzione di un parco archeologico tematico di età medievale avrà destinazione urbanistica “Attrezzature di servizio esistenti DOT_S – Attrezzature d’interesse comune”, la restante parte del mappale rimarrà destinata a “Dotazione ecologica DOT_E” come disciplinato dal PSC.

Nell’art. 64 delle NTA del RUE “Attrezzature di servizio esistenti – DOT_S” viene specificato che nell’area identificata al foglio 62 mappale 150 non viene applicato un indice di utilizzazione fondiaria,

ma le trasformazioni ammissibili saranno definite dal progetto definitivo approvato. Inoltre, sempre all'art. 64 delle NTA del RUE viene introdotta una specifica per l'area DOT_S esistente (ad ovest del depuratore) dove è insediato il canile comunale: sarà possibile realizzare nuovi box o attrezzature per l'accoglienza dei cani e potranno essere recuperate le superfici all'interno del volume dell'edificio esistente.

IL PROGETTO

Il luogo proposto, i bacini di lagunaggio dismessi dall'ex zuccherificio di S. Giovanni in Persiceto, è di proprietà comunale e costituisce la sede più adatta per questo tipo di parco archeologico. L'ampiezza dell'area con i suoi 10,37 ha, di cui oltre 4 ha allagati, favorisce l'ambientazione ottimale in cui ricostruire il villaggio, nella sua dimensione reale e in ogni sua parte: le abitazioni, gli orti, la fortificazione con il terrapieno, le cortine delle palizzate, gli ampi fossati allagati. Gli argini perimetrali di terra, che circoscrivono l'intera area e impediscono la vista della campagna moderna, possono essere piantumati in modo da simulare la foresta antica.

I quattro bacini di lagunaggio sono delimitati da terrapieni che si innalzano di circa 5,00 m rispetto al piano di campagna (in media a quota 17,50), che approssimativamente costituisce il fondo dei bacini 2,3,4, mentre il bacino 1 è a quota 19,00/21,00 m e quindi non allagato. L'area confina a nord e a ovest con la campagna. Il lato orientale è costeggiato da un canale e dalla via provinciale verso Cento. Il lato sud confina con l'impianto comunale di depurazione delle acque di scarico urbano e con le strutture del Canile Comunale. Due accessi all'area possono essere attivati da questa parte, collegandosi a un'ampia strada con marciapiedi, da cui si raggiunge anche il parcheggio esistente. La distanza dalla stazione e dal centro storico è di 1,8 km, perciò anche chi venga da fuori e non disponga dell'auto può raggiungere la struttura a piedi o in bicicletta su itinerari protetti.

La ricchezza di vita animale selvatica, che già adesso caratterizza gli specchi d'acqua, aggiunge buone possibilità di mantenere e potenziare questa valenza naturalistica. L'area è attraversata in direzione est-ovest da una linea ad alta tensione che pone un vincolo di 30,00 m di non edificabilità, vincolo che deve essere mantenuto anche per una distanza di 100,00 m dall'impianto di depurazione.

Il parco non è progettato una volta per tutte, non è una struttura rigida, perché certamente la gestione si trasformerà nel corso del tempo e potrà richiedere adattamenti strutturali e funzionali di cui si potrà occupare nel tempo l'ente gestore di riferimento per il territorio persicetano. Perché il suo assetto possa modificarsi nel corso del tempo sono lasciati margini di espansione su aree libere, definite come polivalenti, in cui potranno attuarsi in futuro nuove destinazioni d'uso e nuove strutture.

L'impianto modulare e l'aggregazione lineare costituiscono aspetti significativi del villaggio antico. Questi moduli di 6,00x9,00 m hanno una dimensione ottimale, tale da poter costituire elementi da comporre, incrementare e adattare a funzioni diverse nel corso del tempo, conferendo un assetto flessibile alle parti più strutturate del parco. L'utilizzo del legno come materiale costruttivo e il rispetto dei volumi e delle probabili pendenze delle antiche coperture sono anche in grado di suggerire ai visitatori la sensazione degli spazi medievali e dare così una forte caratterizzazione al parco.

All'interno del grande argine perimetrale dei bacini sarà ricavata una piattaforma di terra sopraelevata di circa un metro dalla superficie dell'acqua, su cui impostare un ampio spazio polivalente, la ricostruzione del villaggio di X-XI sec., del fossato perimetrale e della motta. Sono rispettate fedelmente le dimensioni rilevate dallo scavo archeologico ma in forma speculare per rispettare le aree di salvaguardia dell'alta tensione e dell'impianto di depurazione. Il livello dell'acqua lagunare sarà mantenuto stabile equilibrando le immissioni dal depuratore con il fabbisogno idrico.

L'intervento prevede di mantenere il più possibile gli argini di separazione tra i bacini interni con le sole modifiche alla conformazione degli argini necessari alla creazione del canale interno. Il terreno di risulta sarà riutilizzato nella formazione della piattaforma su cui organizzare il parco e per sistemare le sponde del terrapieno perimetrale, che manterrà la sua attuale consistenza. I lavori saranno condotti in modo che non vi sia necessità di allontanare terra dal cantiere né che se ne debba introdurre. I materiali impiegati nella realizzazione del parco saranno prevalentemente di origine naturale anche se nell'ambito di tecnologie attuali (per esempio strutture in legno lamellare), rinunciando ovunque sia possibile a calcestruzzo e acciaio. Il verde sarà a bassa manutenzione per ridurre al minimo i costi di gestione e le soluzioni di mantenimento di argini e scarpate saranno tipiche delle tecniche forestali.

Tutta l'area sarà recintata e le visite saranno ammesse solo in orari stabiliti. In particolari occasioni potrà essere visitato anche di notte mettendo in funzione l'impianto di illuminazione che normalmente potrà essere impiegato per la sorveglianza. Il complesso sarà dotato di un impianto antincendio, impianto d'illuminazione dei percorsi, sistema fognario, sistema di videosorveglianza, Va segnalato che la normativa di sicurezza e antincendio è valida per tutto il parco e negli edifici di moderna concezione ma non è assolutamente applicabile alle strutture ricostruite con forme e tecniche di mille anni fa.

Il varco tra il lato est dell'edificio del Canile e il depuratore costituirà l'accesso pedonale al parco e sarà segnalato opportunamente per chi proviene dal grande parcheggio o a piedi dalla strada pubblica. Parcheggio e strada sono attualmente in essere ma richiedono una sistemazione a verde che li renda più gradevoli e contribuisca a schermare visivamente l'impianto di depurazione. Anche i veicoli pesanti potranno entrare dal medesimo ingresso, che pertanto sarà di dimensioni adeguate. I percorsi pedonali interni all'area saranno rivestiti da un manto in resina e inerti in modo da conservare un aspetto naturale ma che siano al tempo stesso facilmente agibili dalle carrozzine dei disabili. All'occorrenza anche i mezzi di lavoro potranno usare questi camminamenti.

I terrapieni saranno mantenuti il più possibile nella loro conformazione originale. Si interviene con una modellazione consistente del terrapieno che divide l'area d'intervento con i bacini idrici che sarà sagomato in modo da assumere un aspetto naturale, con un effetto quinta tale da dilatare la percezione dello spazio. Tutto il terreno movimentato sarà riutilizzato all'interno dell'area, in parte lungo le sponde dei terrapieni in modo da ridurre le pendenze delle scarpate subacquee, favorire l'attecchimento di canne di palude e garantire con la barriera vegetale la sicurezza dei visitatori, e per la restante parte nella piattaforma su cui s'impianterà il parco in senso stretto che sarà leggermente elevata dalla superficie dell'acqua. Vi si scaverà inoltre il fossato a difesa del villaggio per una profondità di 1,50 m.

Le movimentazioni complessive prevedono opere di scavo e risistemazione del terreno comprensivo di:

- scavo dell'insenatura del porto del villaggio
- rimodellazione dell'argine
- scavi per polifore tecnologiche e fondazioni edifici per una quantità di circa mc. 19.000,00

L'area polivalente per grandi gruppi e manifestazioni ha dimensioni equivalenti all'area del villaggio ed è strutturabile mediante una leggera pendenza dal terrapieno verso le sponde del bacino per accogliere il pubblico. La parte centrale sarà dedicata a spettacoli e animazioni in costume, tuttavia lo spazio a disposizione è sufficientemente ampio da adattarsi alle più varie iniziative che dovessero

maturare in futuro. Nell'attuale fase di progetto si interviene con sistemazione a prato, verde d'alto fusto, siepi rustiche, limitando al massimo i percorsi pedonali pavimentati. Una parte del terreno sarà destinata a coltivazioni sperimentali, spazi di gioco per i bambini, aree di sosta e ricreazione.

Il perimetro del villaggio sarà circondato da un piccolo terrapieno, da una palizzata e da sponde che verranno protette da pali infissi e tavole poste di taglio. Si prevedono due corpi di fabbrica che si affacciano su un ampio spazio comune che sarà ombreggiato da alcuni alberi d'alto fusto. Il primo è costituito dalla ricostruzione delle abitazioni antiche sulla scorta delle informazioni prodotte dallo scavo archeologico, secondo tecnologie antiche e al cui interno troveranno posto laboratori ispirati all'artigianato dell'alto medioevo. Sul retro delle abitazioni saranno ricostruiti orti coltivati con modi antichi, ricoveri per animali da cortile e da lavoro. E' prevista la ricostruzione di tre capanne complete di circa m 6,00x9,00 per un totale di circa mq. 162,00 e di due capanne come tettoie sempre di m 6,00x9,00 con la sola struttura e copertura in canne per un totale di mq. 108,00.

Il secondo corpo di fabbrica viene inserito nel parco con caratteristiche di modernità pur utilizzando materiali in sintonia con l'antico, come le capriate in legno lamellare. Soprattutto viene riproposta la volumetria, le pendenze del tetto e il ritmo strutturale delle case antiche per dare ai visitatori la sensazione di uno spazio del tutto analogo a quello medievale. Si prevede la realizzazione di quattro moduli di m 6,00x9,00 di cui due completi e abitabili contenenti:

- una sala laboratorio didattico;
- due batterie di bagni più handicap per il pubblico
- servizio per il personale
- sala accoglienza
- ufficio/biglietteria

per un totale di mq. 108,00 e due con sola struttura e copertura ad uso spazio coperto per attività didattica all'aperto per un totale di mq. 108,00.

La progettazione del verde è di fondamentale importanza per rendere accogliente, piacevole e interessante il parco archeologico. La finalità educativa è essenziale perciò la scelta delle specie e varietà vegetali ne è totalmente condizionata. Ci si propone di ricreare nell'area d'intervento l'ambiente naturale intorno all'anno 1000. Zone d'ombra saranno protette da piante d'alto fusto, da piantumare nell'area esterna dedicata alle attività didattiche.

Le pendenze del terreno a prato dovranno essere facilmente percorse da motofalciatrici per ridurre al minimo i costi di gestione, mentre gli argini saranno lasciati a macchia con alberature. L'intervento prevede il mantenimento degli argini. Non sono previsti piani alti, soppalchi o scale che necessitano di parapetti. I soppalchi previsti nella ricostruzione delle capanne sono realizzati a solo scopo dimostrativo e non saranno assolutamente fruibili.

Tutti i percorsi pedonali saranno privi di ostacoli o disturbi alla mobilità per il visitatore portatore di handicap. Saranno adeguatamente segnalati anche per le persone non vedenti o ipovedenti. Percorsi pedonali e aree di sosta saranno opportunamente dotati di cestini per la raccolta indifferenziata, utilizzabili anche per le deiezioni degli animali da compagnia. Nello specifico saranno installati 5 cestini per rifiuti lungo il percorso di accesso e altri 5 nell'area del Parco Archeologico. Nella fascia di rispetto dell'elettrodoto non saranno posizionate attrezzature o panchine. Tale area risulterà sempre libera da cose e persone.

La capienza massima del Parco Archeologico è di 99 (novantanove) persone che possono accedere contemporaneamente.

Per salvaguardare il più possibile il nodo ecologico lungo tutta l'area di cantiere sarà realizzata una recinzione con paletti in acciaio e pannelli di legno tipo "armo" per una altezza di circa 2,50 mt. Tale

separazione fisica e visiva tra il parco e il nodo ecologico verrà realizzata anche a fine lavori con una opportuna palizzata con pali in legno infissi nel terreno per un'altezza di mt. 2,50. Le lavorazioni più rumorose e invasive saranno realizzate nei mesi autunnali e invernali, mentre nel periodo delle nidificazione degli uccelli, che va da marzo a giugno, si realizzeranno tutte quelle lavorazioni di finitura che non creano disturbo.

La Tavola dei Vincoli del PSC individua l'area:

- Zona di tutela degli elementi della centuriazione (art. 24 NTA PSC)
- Limiti di rispetto degli elettrodotti MT (art. 75 NTA PSC)
- Limite di rispetto dei depuratori (art. 75 NTA PSC) - limite di edificabilità di 100 m
- Nodi ecologici, zone di rispetto dei nodi ecologici complessi, corridoi ecologici (art. 40, 40.1, 40.2, 40.4 NTA PSC)
- Alvei attivi ed invasi dei bacini idrici (art. 49 NTA PSC)
- Zone umide (art. 48 PSC)
- Centro abitato (art. 70 PSC)
- Zona di particolare protezione dall'inquinamento luminoso (art. 77bis del PSC)
- Area vicina a canale storico (art. 29 del PSC)
- Unità di paesaggio – Pianura Centuriata di S. Agata e S. Giovanni (art. 39 NTA PSC)

VALSAT

ACCESSIBILITÀ

La distanza dalla stazione e dal centro storico è di appena 1,8 km perciò si può raggiungere la struttura a piedi o in bicicletta su itinerari protetti.

In termini di generazione di traffico, l'ambito si configura come un discreto generatore/attrattore di traffico ed è accessibile dalla via Cento e dalla strada interna via Locatello che risulta idonea a sostenere l'accessibilità all'area. Il sistema di trasporto pubblico, seppur esistente, potrebbe essere in futuro oggetto di valutazione, al fine di potenziare e migliorare l'accessibilità al museo.

La fermata di autobus di linea più vicina è la fermata "Tenuta Lenzi" della linea 552 che porta a Cento. La fermata è posta alla punta estrema a nord/est dell'area.

Attualmente non vi è nessun collegamento con la rete pedonale.

L'ambito non è connesso alla rete ciclabile del Capoluogo. Il Comune ha attivato un procedimento unico ai sensi dell'art. 53 della L.R. 24/2017 per la realizzazione dei tratti di pista ciclabile mancanti per il collegamento del comparto ex-zuccherificio, il Capoluogo e la stazione SFM.

L'ambito dovrà essere accessibile con la rete pedonale e ciclabile collegata direttamente al centro abitato; in sede progettuale dovranno, in ogni caso, essere approfonditi i temi riguardanti la conformazione delle connessioni pedonali e degli accessi carrabili, anche alla luce dei nuovi percorsi ciclo pedonali che collegheranno il comparto dell'ex zuccherificio con il Capoluogo e la stazione SFM. Dovranno essere valutate le possibilità e le necessità di intensificare le relazioni tra il territorio in cui è inserito l'ambito e il sistema di trasporto pubblico di linea.

Non esiste collegamento diretto con il SFM: la Stazione di riferimento è quella di San Giovanni in Persiceto sulla linea Bologna – Verona.

Nell'area della stazione di San Giovanni in Persiceto si sta concludendo la realizzazione di un progetto di riqualificazione in cui è prevista anche la realizzazione di una struttura denominata "bed&bike". Tale struttura è stata pensata per i collegamenti sostenibili, principalmente treno-bici, ma può benissimo essere valutata una sinergia tra la fermata SFM, i servizi che verranno attivati

con la riqualificazione della stazione e la connessione ciclabile per raggiungere il museo a cielo aperto (ad esempio noleggio biciclette).

Con il completamento della rete di piste ciclabili dell'area a nord del Capoluogo l'ambito risulta collegato al centro abitato e alla stazione SFM. Il sistema di trasporto SFM può essere integrato con altre tipologie di trasporti sostenibili (es: bici) attivando delle sinergie tra le attività che sorgeranno nella riqualificazione dell'area della stazione (in via di completamento) e l'attrattività del parco medioevale.

SUOLO e SOTTOSUOLO

Con particolare riferimento al territorio in oggetto, i dossi fluviali di maggiori dimensioni si riconoscono a nord, in territorio di Crevalcore, con sviluppo in direzione N-S parallelamente al confine comunale, a sud, lungo il corso del fiume Reno e dei torrente Samoggia e Lavino. La distribuzione dei dossi e, più in generale, delle unità geomorfologiche degli argini naturali e dei bacini interfluviali ha condizionato e condiziona tuttora sia l'assetto idraulico di superficie che la distribuzione degli insediamenti antropici, soprattutto storici: le strutture rilevate dei dossi, vere e proprie direttrici geomorfologiche, sono state infatti sede preferenziale dello sviluppo insediativo e viario, a causa della migliore difesa dalle esondazioni e delle migliori condizioni geotecniche dei terreni; al contrario le aree depresse, specie nelle zone di vera e propria conca, sono state sede di paludi ed acquitrini fino alla avvenuta bonifica.

Per quanto riguarda l'assetto idrogeologico, il territorio è posto al limite tra l'unità idrogeologica della media pianura e le unità idrogeologiche delle conoidi dei fiumi Reno e Panaro.

Gli acquiferi profondi presenti nell'area in esame, caratterizzati da bassi valori di trasmissività e di gradiente piezometrico, sono esclusivamente di tipo confinato, con il materiale saturo d'acqua compreso tra due livelli più impermeabili posti alla base e al tetto e sono ospitati nei corpi sabbiosi/ghiaiosi presenti. L'acquifero presenta un sistema monostrato compartimentato, con spessori che raggiungono i 750 m, in cui si può distinguere tra le falde freatiche, presenti nei primi 30-40 m, e quelle più profonde in pressione, nelle quali le caratteristiche idrogeologiche sono diverse. Nelle falde freatiche il livello statico medio oscillante varia tra 0.5 e 2 m dal piano campagna, con valori minimi di 0.25 m e massimi di 3 m. Normalmente le acque superficiali non presentano una caratterizzazione idrochimica individuabile e i valori sono notevolmente variabili e legati a situazioni idrogeologiche locali e ai tempi brevi di ricambio e permanenza nel suolo.

Pertanto si rimanda a successive ed opportune indagini geognostiche in sito per una caratterizzazione litostratigrafica e geologico-geotecnica più dettagliata, finalizzata alla modellazione geotecnica dei terreni in riferimento all'intervento in progetto.

Nella realizzazione del nuovo intervento, il carico idraulico prodotto risulta trascurabile.

In particolare l'area in esame è ubicata su depositi alluvionali recenti del ciclo quaternario continentale attribuibili al Subsistema di Ravenna (AES8) e Unità di Modena (AES8a). Il substrato marino pliocenico su cui si è sviluppata tale sedimentazione alluvionale affiora presso il margine collinare ed è attribuibile alla Formazione della Argille Azzurre (FAA), che vengono rapidamente sepolte dalle alluvioni fluviali per motivi strutturali. La stratigrafia dei terreni più superficiali, costituita da depositi alluvionali recenti con alternanze di limi argillosi, limi argilloso-sabbiosi e sabbie, è da attribuirsi a paleoalvei del Fiume Reno e più recenti dei torrenti Samoggia e Lavino, ricalcati in parte dall'attuale tracciato dei canali irrigui e di scolo, tra cui il Canale di S. Giovanni e il Collettore delle Acque Alte. L'area in esame e la zona circostante si mostrano nel complesso pianeggianti, con una morfologia omogenea tipica delle piane alluvionali di ampia estensione areale. Il sito appare comunque fortemente antropizzato, poiché l'aspetto del paesaggio risulta modificato dalla pratica dell'agricoltura e per la presenza di ampi bacini artificiali, delimitati da alti argini in terra e

parzialmente tombati, che presumibilmente erano a servizio delle lavorazioni dell'ex-zuccherificio di S. Giovanni, attualmente demolito. Ora le vasche lacustri, abbandonate al loro stato naturale, si presentano circondate da una fitta vegetazione e sono diventate base per numerose specie di fauna lacustre.

Si è rilevato la presenza di materiali limo argillosi e limo sabbiosi prevalenti nei primi metri di successione seguiti da livelli con alternanze coesivi granulari fini e da livelli metrici e lenticolari di materiali granulari incoerenti (sabbie e ghiaie) poggianti su argille mediamente consistenti. Tali livelli, di natura alluvionale, sono poggianti su substrato (Plioceno), rinvenibile a profondità elevata data la natura tettonica del cambio fra l'area pedecollinare e la Pianura.

Sono state inoltre effettuate verifiche assolutamente preliminari sulle resistenze geotecniche dei terreni dell'area di studio al fine di valutarne le proprietà e di fornire utili spunti di riflessione per la futura progettazione esecutiva che dovrà necessariamente passare attraverso un più approfondito studio geotecnico dell'area (attraverso un maggior numero di indagini, geognostiche e geofisiche e prelievo campioni) sia nell'implementazione delle analisi da effettuarsi sia nella valutazione del modello geotecnico per lo studio dei vari stati limiti (secondo gli approcci ritenuti più idonei dal progettista geotecnico).

ACQUE

Il sistema fognario, nell'area in cui è ubicato l'ambito in esame, si presenta in condizione accettabile. Parte delle vasche di decantazione sono utilizzate come vasche di laminazione di prima pioggia del limitrofo comparto industriale e con un troppo pieno confluiscono nello scolo Bolina e poi nel canale San Giovanni. Sulla base delle notizie bibliografiche, delle formazioni geologiche presenti e della posizione dell'area di studio (area di piede), la prima falda superficiale risulta a carattere stagionale, legata alle condizioni meteorologiche, si trova nei primi metri a contatto fra litotipi diversi (sabbie e ghiaie permeate d'acqua a contatto con argille impermeabili); più probabile invece la presenza di falde più profonde determinate dal controllo tettonico (faglie e fessurazioni delle rocce sottostanti) e da contatti fra litotipi a differente grado di permeabilità che consentono il formarsi di riserve idriche; in considerazione dell'assetto morfologico e clivometrico del piano campagna non si rilevano settori con problemi di deflusso difficoltoso. Data la caratterizzazione litologica dei terreni presenti nell'area sono assai probabili falde a carattere stagionale che permeano i primi metri di terreno. Per l'area in esame si possono indicare le seguenti caratteristiche idrogeologiche: profondità della falda freatica superficiale pari a $-2,35 \div -4.50$ m circa dal p.c.; direzione di deflusso: da Sud- Ovest verso Nord-Est.

Lo smaltimento delle acque reflue, comparate ad acque di uso domestico, non potrà avvenire direttamente in fognatura.

Si prevede lo smaltimento delle acque in corpi idrici superficiali. Il sistema di trattamento previsto è il seguente:

- 1) Pozzetto degrassatore per le acque saponate provenienti da bagni
- 2) Fossa IMO HFF (ricepisce le acque degrassate e quelle provenienti dagli scarichi dei wc)
- 3) Filtro batterico anaerobico (per il filtraggio delle acque provenienti dalla fossa IMO HFF)
- 4) Pozzetto di prelievo a valle del filtraggio
- 5) Tubazione terminale di scarico delle acque trattate

Numero abitanti equivalenti calcolato paragonando l'attività a quella delle scuole 1 a.e. ogni 10 posti banco. Considerata la capienza massima di 99 persone il numero di a.e. è pari a 10.

RISCHIO IDRAULICO

Secondo le diverse tipologie di mappe predisposte in attuazione delle Direttiva 2007/60/CE e del

D.Lgs. 49/2010, che evidenziano sul territorio regionale gli ambiti territoriali e gli scenari di pericolosità e di rischio, l'area è classificata come zona a pericolosità P2-M (alluvioni poco frequenti: tempo di ritorno tra 100 e 200 anni – media probabilità) e come rischio idraulico R1 (rischio moderato o nullo) sia per il Reticolo naturale principale (RP) che per il Reticolo secondario di Pianura (RSP). Il progetto di realizzazione del museo all'aperto "Vivere nel Medioevo", così come concepito, prevede modesti interventi per la realizzazione dei sentieri di accesso, della biglietteria, dei fabbricati tipici e dei locali di servizio. Ciò significa che la risposta alle esigenze di trasformazione urbana rispetto alla situazione idraulica è positiva, poiché non si prevedono significativi aumenti del carico idraulico sugli scoli esistenti (Canale di S. Giovanni), in quanto lo stesso carico idraulico sarà prima assorbito dai bacini lacustri esistenti, come avviene attualmente. Tali bacini, per la loro conformazione e la loro notevole estensione, costituiscono infatti degli elementi regolatori del carico idraulico e continueranno a svolgere tale funzione anche a museo terminato, visto che gli interventi sulla struttura dei bacini saranno ridotti al minimo, per non turbare l'equilibrio ecologico del sito. Inoltre il principale scolo di riferimento del sito, costituito dal Canale di S. Giovanni, può svolgere la sua funzione idraulica anche in condizioni di criticità, potendo contare, a valle del capoluogo, sull'azione regolatrice dell'oasi lacustre di Manzolino, che di fatto costituisce la sua cassa di espansione.

Pertanto non risultano particolari prescrizioni dal punto di vista del rischio idraulico, tuttavia per tutte le aree potenzialmente soggette a pericolosità idraulica sono possibili accorgimenti da utilizzare per la mitigazione del rischio, che devono essere assunti in sede di progettazione al fine di garantire la compatibilità degli interventi con le condizioni di pericolosità:

- quota minima del primo piano utile degli edifici ad altezza sufficiente a ridurre la vulnerabilità del bene esposto ed adeguata al livello di pericolosità ed esposizione;
- evitare la realizzazione di piani interrati e/o seminterrati privi di sistemi di autoprotezione;
- pareti perimetrali e solaio di base realizzati a tenuta d'acqua;
- scale/rampe interne di collegamento tra il piano dell'edificio potenzialmente allagabile e gli altri piani; impianti elettrici realizzati con accorgimenti tali da assicurare la continuità del funzionamento dell'impianto anche in caso di allagamento;
- aperture a tenuta stagna e/o provviste di protezioni idonee;
- rampe di accesso provviste di particolari accorgimenti tecnico-costruttivi come dossi o sistemi di paratie;
- sistemi di sollevamento delle acque da ubicarsi in condizioni di sicurezza idraulica.

Si precisa che in tali locali interrati o seminterrati sono consentiti unicamente usi accessori alla funzione principale.

E' necessario favorire il deflusso/assorbimento delle acque di esondazione, evitando interventi che ne comportino l'accumulo, ovvero che comportino l'aggravio delle condizioni di pericolosità/rischio per le aree circostanti. Da quanto sopra riportato, si ritengono sufficientemente documentate le condizioni idrauliche del sito in esame in relazione all'intervento in progetto, ai sensi della normativa vigente (D.lgs. 152/2006; Direttiva 2007/60/CE; D.lgs. 49/2010; DGR 1300 del 01/08/2016 della Giunta Regionale dell'Emilia Romagna).

INFRASTRUTTURE

Nel sito è presente un elettrodotto aereo ENEL AT che taglia l'area da est a ovest con un limite di edificabilità di 30 m.

Non si rilevano elementi di criticità in quanto l'intervento rispetta le distanze minime previste dalla linea AT e dal depuratore.

RUMORE E ARIA

La valutazione del clima acustico ha evidenziato questi aspetti.

La limitrofa via Locatello è classificabile come strada locale con scarso traffico veicolare e velocità consentita di 50 Km/h; la via Cento Strada Statale n. 255 Modena/Ferrara è classificata strada urbana con velocità massima consentita di 50 km/h. La linea ferroviaria Bologna Verona corre a circa 1.800 mt. in direzione sud-ovest, grazie alla distanza il rumore prodotto dai treni si confonde con le altre attività antropiche.

Non si rilevano altre sorgenti significative.

Gli unici rumori riscontrati nella zona si riferiscono al canile posto a confine.

Nel sito si devono prevedere tutte le azioni necessarie per favorire una mobilità sostenibile.

ARCHEOLOGIA

Non si rilevano elementi di criticità di carattere archeologico

PAESAGGIO E NATURA

L'ambito è formato dalle ex vasche in passato utilizzate per la decantazione delle acque reflue della lavorazione della barbabietola da zucchero dell'allora zuccherificio di San Giovanni in Persiceto.

L'area dell'ex-zuccherificio è stata oggetto di riqualificazione urbanistica, mentre la parte delle vasche ha subito una spontanea evoluzione che si è tradotta nell'insediamento di vegetazione naturale che ne ha, nel tempo, connotato i luoghi sia morfologicamente, mediante la formazione di quinte perimetrali arboreo-arbustive sugli argini e di canneti e cariceti nelle aree non perennemente allagate, sia ecologicamente, mediante la connotazione di habitat riconducibili alle zone umide vallive, con acque libere, mantelli di elofite e quinte di bosco e cespuglietto igrofilo. L'evoluzione a cui sono andate incontro le vasche ne ha giustificato la destinazione a "nodo ecologico semplice" della rete ecologica locale, avvalorato dal fatto, in particolare, di risultare direttamente adiacente ad un corridoio ecologico (canale storico San Giovanni).

L'intera area riveste particolare importanza di carattere naturalistico ambientale in quanto zona di rispetto dei nodi ecologici complessi, corridoi ecologici (art. 40, 40.1, 40.2, 40.4 NTC PSC) e Zona umida (art. 48 PSC)

I Nodi ecologici semplici della rete ecologica locale, con le eventuali Zone di rispetto, corrispondono a porzioni di territorio caratterizzate da habitat e/o specie animali e vegetali rare. I Nodi ecologici semplici corrispondono alle aree di rilievo naturale del territorio caratterizzate da dimensioni contenute e ridotta articolazione, ai sensi dell'Art.3.6, lettera b) delle Norme di Attuazione del PTCP. All'interno dell'ambito il progetto propone di ricreare l'ambiente naturale intorno all'anno 1.000, caratterizzato da ampi tratti di foresta che potevano essere perennemente o temporaneamente allagati. Il progetto, anche se volto alla creazione di un parco/museo all'aperto inserito in un'area umida, determina, per alcune matrici delle criticità, mentre per altre non comporta interferenze:

- la modificazione fisica di circa un terzo (quasi 3 ettari) della superficie del nodo ecologico semplice delle vasche dell'ex-zuccherificio di San Giovanni in Persiceto, con utilizzo di parte del suolo con fabbricati e infrastrutture;
- la realizzazione delle attività di progetto non comporta interferenza con il deflusso idrico (superficiale e/o sotterraneo). In proposito viene dichiarata l'intenzione di avvalersi delle acque in uscita dall'attiguo depuratore civile per il rimpinguamento delle zone umide previste a servizio del parco tematico;
- la realizzazione complessiva del progetto non prevede la modifica locale di pratiche colturali;
- non prevede inserimento/immissione di specie animali o vegetali alloctone. Viene previsto

l'inserimento di non meglio specificati animali domestici.

Come desumibile dalla Valutazione di Incidenza Ambientale svolta sull'ambito interessato dal progetto, l'incidenza del progetto sul nodo ecologico semplice risulta negativa e significativa. L'entità dell'impatto atteso in termini di perdita quantitativa di una componente ambientale del nodo ecologico semplice motiva le prescrizioni per la ricreazione di condizioni neoecosistemiche in grado di bilanciare, se non per entità, almeno per "intensità", gli impatti determinati mediante una compensazione che comporti un ampliamento in posizione consona del nodo ecologico stesso di cui viene data indicazione all'interno della Vinca. L'incidenza negativa sul nodo ecologico viene dunque compensata dalla realizzazione di un neoecosistema di superficie congrua in cui eseguire interventi specifici di ricostruzione di habitat palustre (canneto e cariceto) preferibilmente in adiacenza al corridoio ecologico costituito dal canale San Giovanni e in prossimità del nodo ecologico stesso.

I quattro bacini di lagunaggio sono delimitati da terrapieni che si innalzano di circa 5,00 m rispetto al piano di campagna (in media a quota 17,50), che approssimativamente costituisce il fondo dei bacini 2,3,4, mentre il bacino 1 è a quota 19,00/21,00 m e quindi non allagato.

L'intervento si colloca in posizione di "corona" rispetto alle porzioni edificate, infatti a sud/ovest dell'area si trova la zona industriale con la presenza di alcuni capannoni, sparsi si trovano i complessi agricoli e residenziali dei proprietari e coltivatori dei terreni. L'intervento è finalizzato a valorizzare il rapporto città-campagna. La creazione di una zona a maggior naturalità lungo il perimetro esterno può creare presupposti per una agricoltura di maggior pregio nelle aree circostanti.

PIANO DI MONITORAGGIO

MONITORAGGIO DEGLI EFFETTI

1) AMBIENTALE: Riduzione quantitativa e qualitativa degli impatti. Azione: Realizzazione di un neoecosistema di superficie (sia quantitativa che di posizione) congrua. Modalità per l'attuazione del monitoraggio: a cura dell'Amministrazione con verifica della realizzazione del nuovo habitat e sua evoluzione nel tempo.

2) MOBILITÀ: Migliorare l'efficienza ambientale degli spostamenti. Azione: Miglioramento della rete di piste ciclabili. Indicatore qualitativo: connessione del museo alla rete ciclabile del Capoluogo e alla stazione SFM. Modalità per l'attuazione del monitoraggio: a cura dell'Amministrazione con verifica della realizzazione del progetto delle ciclabili a nord del Capoluogo (Procedimento Unico in attuazione).

3) STORICO-CULTURALE: Livello di attrattività del Museo. Indicatore: n. di accessi al museo. Modalità per l'attuazione del monitoraggio: a cura dell'Amministrazione verificando il numero di accessi al museo.

PARERI E OSSERVAZIONI

Sono pervenuti i seguenti pareri:

- **HERA** (parere del 16/01/2020, allegato al PG 24816/2020 della Città metropolitana) esprime parere favorevole condizionato alle prescrizioni generali e specifiche come riportate nell'allegato. In particolare, il soggetto attuatore deve presentare richiesta di approvazione del progetto redatto sotto la responsabilità unica del progettista che lo ha firmato, sia per la parte di rispetto della normativa che in relazione alla correttezza dei dati utilizzati per i calcoli.

- **Azienda USL di Bologna** (parere del 03/03/2020 allegato al PG 24816/2020 della Città metropolitana) esprime parere favorevole a condizione che la rete delle acque nere sia dotata di idoneo impianto di depurazione prima di sfociare nel fossato.
- **ARPAE APAM** (parere rilasciato verbalmente in sede di Conferenza dei Servizi, verbale della seduta del 15/01/2020 in atti al PG n. 24816/2020 della Città Metropolitana) non esprime osservazioni in questa fase, ma dovrà essere coinvolta nella fase gestionale per gli aspetti del rumore legati alle manifestazioni.
- **Consorzio della Bonifica Burana** (parere del 21/01/2020 e parere del 15/05/2020 allegati al PG 24816/2020 della Città metropolitana) esprime parere idraulico favorevole in quanto l'opera non altera il regime idraulico del Canale di San Giovanni né i livelli idrometrici delle vasche attigue al canale stesso. Poiché non risultano alterate le condizioni idrauliche e geotecniche di interazioni fra le vasche e il canale e considerate le serie storiche degli eventi di piena del Canale di San Giovanni, non emergono problematiche idrauliche del canale rispetto alle vasche. Raccomanda tuttavia di porre particolare attenzione allo stato di manutenzione dei manufatti obsoleti già esistenti di interazione fra i due corpi idrici, nonché alle arginature delle vasche lato nord-est in fregio al Canale di San Giovanni.
- **Regione Emilia-Romagna – Servizio Aree protette Foreste e Sviluppo della montagna** (comunicazione allegata al PG 24816/2020 della Città metropolitana) comunica che l'area è esterna ai siti della Rete Natura 2000 e non ha incidenza significativa sul sito di Rete Natura 2000 più vicino. Pertanto ritiene che non sia necessaria la Valutazione di Incidenza Ambientale.
- **Regione Emilia-Romagna – Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile** (parere del 07/04/2020 allegata al PG 24816/2020 della Città metropolitana) esprime parere idraulico favorevole nel rispetto delle indicazioni impartite dal Consorzio della Bonifica Burana e di quanto segue:
 - che lo scarico nel Canale di San Giovanni sia legittimato da valida concessione per l'occupazione di aree demaniali, correttamente intestata al Soggetto titolare delle opere cui competono anche tutte le attività di manutenzione dello scarico stesso e delle opere connesse;
 - che l'Agenzia sia informata in relazione alla pratica di concessione e relativi dati.
- **Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio** (parere del 13/01/2020, allegato al PG 24816/2020 della Città metropolitana) esprime parere favorevole all'esecuzione dell'opera con le seguenti prescrizioni:
 - i lavori di scavo del fossato perimetrale devono essere condotti con controllo archeologico in corso d'opera da parte di archeologo specializzato sotto la direzione scientifica della Soprintendenza;
 - nella Relazione Archeologica definitiva dovrà essere prodotta documentazione grafica e fotografica comprese le colonne stratigrafiche in scala 1:20;
 - in caso di rinvenimenti si dovrà dare immediata comunicazione alla Soprintendenza;
 - l'inizio lavori e l'indicazione del nominativo della ditta archeologica deve essere comunicato alla Soprintendenza con un anticipo di almeno 10 gg lavorativi;
 - il parere definitivo sarà emesso successivamente alla consegna della Relazione Archeologica definitiva.
- **E-Distribuzione** (parere del 16/01/2020 allegato al PG 24816/2020 della Città metropolitana) rileva la presenza di linee aeree e interrato di media (15 kV) e bassa (0.4 kV) tensione nella parte ovest e nord dell'area di intervento. In caso di interferenza con la rete elettrica dovrà essere presentata formale richiesta di spostamento. Fa altresì presente che la linea AT su

tralicci non è di loro competenza. Ricorda infine le prescrizioni di legge.

- **Città di Castelfranco Emilia** (parere del 16/01/2020 allegato al PG 24816/2020 della Città metropolitana) esprime parere favorevole senza prescrizioni.
- **Comune di Cento (FE)** (comunicazione del 07/01/2020 allegata al PG 24816/2020 della Città metropolitana) si riserva di esprimere il parere nei tempi indicati nella convocazione della Conferenza. Non essendo pervenuto alcun parere, si assume parere favorevole.

CONSIDERAZIONI E OSSERVAZIONI

La Regione Emilia Romagna, al fine di perseguire gli obiettivi di tutela del patrimonio culturale e delle tradizioni storiche del territorio e le finalità di promozione e sostegno della cultura, promuove lo sviluppo del turismo quale settore strategico di sviluppo economico, sostenibile e sociale del territorio regionale. In questo contesto ha concesso al Comune di San Giovanni in Persiceto un contributo straordinario per la realizzazione di un parco tematico archeologico di età medievale.

Negli anni 1994-1997, in località Crocetta nel Comune di Sant'Agata, è stato messo in luce un insediamento di un villaggio cui si distinguono una prima fase di IX-X secolo e una seconda fase di X-XI se-colo. Tutti i materiali archeologici rinvenuti nel villaggio sono stati musealizzati presso il Museo Archeologico Ambientale di San Giovanni in Persiceto. Il progetto di ricostruzione di un parco archeologico tematico di età medievale è unico nel suo genere, in quanto ad oggi non esistono simili ricostruzioni su tutto il territorio nazionale.

In base ai criteri definiti il parco tematico archeologico di età medievale dovrà essere realizzato su aree e beni di proprietà del Comune di San Giovanni in Persiceto o comunque di proprietà pubblica in disponibilità dello stesso fino al 31/12/2029.

Inoltre lo schema di convenzione prevede che non siano ammesse variazioni sostanziali al progetto ammesso a contributo. Potranno essere approvate varianti al progetto qualora restino inalterati gli obiettivi originari.

Alla luce di quanto indicato sopra, si ritiene che la proprietà, attualmente pubblica, debba essere mantenuta tale per un periodo molto superiore al minimo stabilito, ovvero per un periodo di almeno 20 anni (fino al 2040). Per quanto riguarda le modifiche e in relazione alla flessibilità delle strutture del parco, si raccomanda al Comune una accurata supervisione al fine di mantenere la precipua e primaria funzione didattico-educativa evitando distorsioni d'uso, quali inserimento di attrazioni del genere "parco divertimento" o funzioni simil-ricettive (b&b, camping, affitti temporanei). Variazioni di questo tipo infatti, oltre allo snaturamento del parco tematico, comporterebbero anche impatti ambientali totalmente differenti che andrebbero valutati, anche se gli "obiettivi" del parco potrebbero apparire simili.

Si ricorda che la destinazione urbanistica prevista è "Dotazione Ecologica (DOT_E)". Tuttavia l'area oggetto di variante, pur essendo una DOT_E, non matura indici edificatori. Si raccomanda la puntuale conferma di questo assunto attraverso l'inserimento nel dettato normativo del PSC e del RUE, indipendentemente dall'uso a parco archeologico. Pertanto, anche qualora il parco venisse meno, l'area non dovrà avere indice edificatorio.

Per quanto riguarda i rifiuti, dovranno essere predisposti cestini multimateriale per la raccolta separata di carta, vetro, plastica, deiezioni animali.

Si prende atto dell'impegno a non posizionare attrezzature o panchine nella fascia di rispetto

dell'elettrodotto.

In merito all'accessibilità, attualmente non c'è collegamento accettabile né ciclabile né pedonale, nonostante la distanza dalla stazione SFM di San Giovanni in Persiceto della linea Bologna – Verona sia relativamente breve (circa 1.8 km) e tale da consentire un accesso anche pedonale, considerata la funzione ricreativa del parco. A questo riguardo si suggerisce di inglobare il percorso pedonale e ciclabile come parte del “viaggio nella storia” rendendolo di fatto parte del parco stesso. Nel Medioevo le persone si muovevano prevalentemente a piedi, dunque in modo *ecosostenibile* visto con gli occhi di oggi. Un percorso ciclopedonale adeguatamente allestito con arredi, strutture di sosta e contesto - nei limiti del possibile - in linea con l'allestimento del parco potrebbe fungere da volano per la visita e predisporre i visitatori a meglio comprendere il periodo storico. Dal punto di vista ambientale, la riduzione del numero di autoveicoli che accedono al parco è senza dubbio un elemento positivo.

Il Comune ha attivato un procedimento unico ai sensi dell'art. 53 della L.R. 24/2017 per la realizzazione dei tratti di pista ciclabile mancanti per il collegamento del comparto ex-zuccherificio, il Capoluogo e la stazione SFM. E' dunque percorribile la realizzazione di un percorso ciclabile dedicato per il parco.

In merito al rumore, si evidenzia la presenza del canile sia come elemento attivo di possibile disturbo per le attività del parco, sia come elemento passivo e quindi di attenzione per il disturbo arrecato agli animali, particolarmente sensibili al rumore. Poiché l'area spettacoli è adiacente al canile, e non potendo al momento conoscere il tipo di spettacoli o altri eventi e il livello di disturbo reciprocamente arrecato, è opportuno prevedere una barriera integrata nella recinzione al confine in grado di separare acusticamente i due settori. Nel caso di manifestazioni particolarmente impegnative in termini di produzione di rumore dovrà essere consultata ARPAE come da parere espresso in CdS.

Valgono inoltre tutte le prescrizioni già espresse dai soggetti competenti in materia ambientale.

LA RESPONSABILE
DELL'AREA AUTORIZZAZIONI E
CONCESSIONI METROPOLITANA
Dott.ssa Patrizia Vitali¹
(lettera firmata digitalmente)²

¹ Ai sensi del Codice dell'Amministrazione Digitale vigente ed in virtù della deliberazione del Direttore Generale di ARPAE Emilia-Romagna n. 113/2018 del 17/12/2018 con cui è stato conferito alla D.ssa. Patrizia Vitali l'incarico di Responsabile Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana.

² documento prodotto e conservato in originale informatico e firmato digitalmente ai sensi dell'art. 20 del “Codice dell'Amministrazione Digitale” nella data risultante dai dati della sottoscrizione digitale. L'eventuale stampa del documento costituisce copia analogica sottoscritta con firma a mezzo stampa predisposta secondo l'articolo 3 del D.Lgs 12 dicembre 1993, n. 39 e l'articolo 3 bis, comma 4 bis del Codice dell'Amministrazione Digitale.